

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SECONDA PROVA SCRITTA

(SIMULAZIONE)

17 maggio 2023

Classe V S

Tema di:

LINGUA E CULTURA LATINA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

Si può giovare agli uomini anche ritirandosi dalla vita civile

Il tema dell'impegno pubblico fu uno dei campi in cui la filosofia stoica e quella epicurea si differenziavano maggiormente: al 'vivi nascosto' di Epicuro lo stoicismo opponeva la figura di un *sapiens* che non si sottrae alla vita pratica e diligentemente svolge il ruolo assegnatogli dal destino, impegnandosi per gli altri. Per questo Lucilio, che, dall'epicureismo, si sta 'convertendo' allo stoicismo, si stupisce del fatto che Seneca gli abbia consigliato di tenersi lontano dalla *turba*, fonte di corruzione dell'animo.

PRE-TESTO

"Tu me" inquis "uitare turbam iubes, secedere et conscientia esse contentum? Ubi illa praecepta vestra quae imperant in actu mori"? Quid? Ego tibi videor inertiam suadere? In hoc me recondidi et fores clusi, ut prodesse pluribus possem. Nullus mihi per otium dies exit; partem noctium studiis vindico; non vaco somno sed succumbo, et oculos vigilia fatigatos cadentesque in opere detineo. Secessi non tantum ab hominibus sed a rebus, et in primis a meis rebus: posterorum negotium ago.

"Tu – dici – mi ordini di evitare la folla, di ritirarmi e contenermi solo nella mia coscienza? Che fine fanno i vostri precetti che prescrivono di morire nell'azione?" Cosa? Ti pare che io ti persuada all'inazione? Per questo mi sono nascosto e ho chiuso la porta, perché potessi essere di giovamento a più persone. Non c'è giorno che per me scivoli via nell'ozio; parte delle notti la rivendico agli studi: non mi do al sonno, ma vi soccombo, e trattengo nel lavoro gli occhi affaticati dalla veglia e che già si chiudono. Mi sono ritirato non solo dagli uomini, ma dagli affari, e in primo luogo dai miei: mi occupo dei posteri.

Illis aliqua quae possint prodesse conscribo; salutare admonitiones, velut medicamentorum utilium compositiones, litteris mando, esse illas efficaces in meis ulceribus expertus, quae etiam si persanata non sunt, serpere desierunt. Rectum iter, quod sero cognovi et lassus errando, aliis monstro. Clamo: "Vitate quaecumque vulgo placent, quae casus adtribuit; ad omne fortuitum bonum suspiciosi pavidique subsistite: et fera et piscis spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortunae putatis? Insidiae sunt. Quisquis vestrum tutam agere vitam volet, quantum plurimum potest ista viscata beneficia devitet in quibus hoc quoque miserrimi fallimur: habere nos putamus, haeremus. In praecipitia cursus iste deducit; huius eminentis vitae exitus cadere est. Deinde ne resistere quidem licet, cum coepit transversos agere felicitas, aut saltem rectis aut semel ruere: non vertit fortuna sed cernulat et allidit.

POST-TESTO

Hanc ergo sanam ac salubrem formam vitae tenete, ut corpori tantum indulgeatis quantum bonae valetudini satis est. Durius tractandum est ne animo male pareat: cibus famem sedet, potio sitim extinguat, vestis arceat frigus, domus munimentum sit adversus infesta temporis. Hanc utrum caespes erexerit an varius lapis gentis alienae, nihil interest: scitote tam bene hominem culmo quam auro tegi. Contemnite omnia quae supervacuis labor velut ornamentum ac decus ponit; cogitate nihil praeter animum esse mirabile, cui magno nihil magnum est". Si haec mecum, si haec cum posteris loquor, non videor tibi plus prodesse quam cum ad vadimonium advocatus descenderem aut tabulis testamenti anulum inprimerem aut in senatu candidato vocem et manum commodarem? Mihi crede, qui nihil agere videntur maiora agunt: humana divinaque simul tractant.

Seguete dunque questo tenore di vita sano e salubre, così da concedere al corpo solo quel che basta per la buona salute. Deve essere trattato con più durezza, perché non obbedisca male all'animo: il cibo plachi la fame, la bevanda estingua la sete, la veste tenga lontano il freddo, la casa sia una difesa contro le avversità del tempo. Non c'è alcuna differenza se questa sia eretta con zolle d'erba o con pietre screziate di popoli lontani: sappiate che un essere umano è protetto tanto bene dalla paglia quanto dall'oro. Disprezzate tutto ciò che una fatica superflua pone come ornamento o decoro; riflettete che nulla è ammirabile tranne un animo per il quale, se è grande, nulla è grande." Se sono queste le parole che rivolgo a me stesso, queste che rivolgo ai posteri, non ti sembra che risulti essere più utile che presentandomi come garante dietro richiesta o sigillando col mio anello le

tavole di un testamento o favorendo con parole e gesti un candidato in senato? Credimi, coloro che paiono non fare nulla fanno cose più grandi: si occupano contemporaneamente di ciò che è umano e ciò che è divino.

Seneca

SECONDA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, formulati sul testo proposto in lingua originale, relativi alla comprensione e interpretazione dei brani, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1. Sintetizza il contenuto del testo, mettendo in evidenza le tematiche in esso presenti e i legami logici che le tengono assieme.
2. Commenta il passo caratterizzandone la lingua e lo stile (puoi individuare gli ambiti metaforici utilizzati, le peculiarità delle scelte lessicali, l'andamento sintattico, la presenza di *sententiae*, la caratterizzazione 'asiana' dello stile...).
3. Il tema dell'impegno civile e politico del filosofo è centrale nel mondo antico, e in particolare nella filosofia stoica: a partire dalla posizione qui espressa da Seneca, tratta sinteticamente la tematica con i riferimenti che a te paiono più significativi.